

Quell'affanno che ci spinge a guardare il Cielo



dentro
la bellezza

di Gloria Riva

La mela evoca immediatamente l'antica discordia dell'Eden, una discordia che si perpetua nel tempo rivestendosi di sempre nuovi pretesti. È il caso abbastanza recente della mela di Apple, a lungo disputata con la Apple Record dei Beatles. Gli antichi Baronetti fecero causa all'intraprendente Steve Jobs a motivo del logo della mela, una causa che si risolse solo nel 2007. Pochi sanno che il tutto ebbe origine da un dipinto di Magritte. Paul McCartney si era appas-

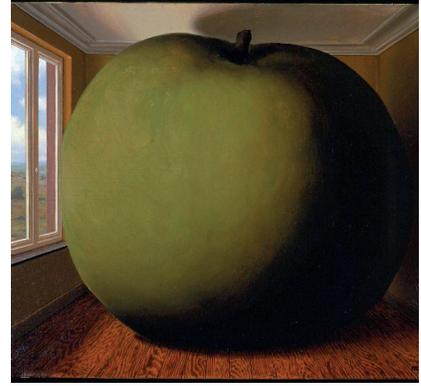
sionato a René Magritte e alla sua pittura stravagante. Un giorno mentre il baronetto era impegnato in prove di registrazione, Magritte gli fece visita e, per non disturbare, lasciò un dipinto con una grande mela e una scritta: *Au revoir*. Quella mela, tagliata a metà, divenne il logo della casa discografica dei Beatles. In una delle molteplici versioni della mela, Magritte confina il frutto dentro una casa. Il titolo: la camera d'ascolto fa riferimento alla proverbiale incapacità di ascoltare dell'uomo. Il primo comandamento biblico: *Shemà Israel*, resta ancora il principale comando disatteso dall'uomo. Ascoltare è un'arte difficile. La stanza di Magritte è inospitale, tutta piena del pomo dell'ori-

gine. Forse il buon René non poteva immaginare quanto drammaticamente noi potessimo essere testimoni di ciò. Cuore e orecchie oggi sono pesantemente segnati dalle pulsioni dei sensi che paiono l'unico criterio di giudizio sulla realtà. Non c'è possibilità di lasciar spazio allo sguardo in una stanza così, impossibile prendere le distanze dalla propria istintività, giacché questa la fa da padrona.

Il pavimento di parquet rende ancora più soffocante l'atmosfera sebbene Magritte lasci, come spesso nei suoi quadri, la via di fuga della speranza. La speranza sta in quell'unica finestra della stanza chiusa. C'è un mondo là fuori, vasto e terso, un mondo che chiama ad allontanare lo sguardo da

sé per volgerlo a un reale che ci supera e ci orienta verso l'alto: il Cielo. Magritte ci obbliga a pensare a tanti temi oggi ricorrenti: gli abusi sulle donne; le questioni legate al gender; la disputa sui figli nati in utero affittati o per uno strano mix di ovuli e inseminazioni; la pedofilia e la repulsione verso il disabile con la conseguente eutanasia. L'elenco potrebbe continuare, ma non voglio. Chiedo a Magritte (che era più religioso di quanto non si pensi) di darci una mano a cambiare aria, a spalancare finalmente la finestra dell'angusta stanza del terzo millennio e aiutarci a vedere più chiaro dentro e fuori di noi e valutare meglio i punti chiave delle nostre discordie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



René Magritte,
«La chambre
d'écoute»
(La camera
d'ascolto),
1952,
olio su tela,
45 cm x 54,7 cm
The Menil
Collection,
Houston